

C'è una grande armonia e una grande logica

Intervista al Dott. Dario Spinedi

Sarei contento di sentirle dire qualcosa sui suoi inizi... Come ha scoperto l'Omeopatia, da dove ha cominciato... Ieri ci ha dato qualche cenno sul suo maestro, il Dr. Kunzli.

Anch'io, come lei, durante i miei studi di medicina, dopo l'entusiasmo dei primi anni, dove si imparava il corpo umano e la fisiologia, entrai in una fase di grande delusione quando si trattò di studiare la terapia. L'approccio agli ammalati in ospedale, le cure soppressive, mi misero alla ricerca di una strada alternativa. Così all'inizio cercai qualcosa di diverso e mi misi a studiare l'Antroposofia, ma dopo un paio d'anni mi resi conto che gli scritti di Rudolf Steiner e la pratica corrente non combaciavano. Finché un giorno mia moglie lesse all'Università che si stava svolgendo un corso di Omeopatia. Mi recai allora in quella stanza, bussai alla porta, e vidi un uomo alto, magro, sui 65 anni, con due persone nella sala e mi dissi: *Beh, non può essere questo il corso*. Così uscii, domandai a qualcuno se sapesse dove si teneva questo famoso corso, ma nessuno ne sapeva niente. Allora rientrai nella sala, mi sedetti, e capii che quello era proprio il Dr. Kunzli, con due colleghi, e lavoravano in silenzio, avevano davanti un foglio con un caso clinico scritto, e io rimasi lì per un po'. Ero un po' deluso perché quelli dopo due ore stavano ancora a studiare questo caso! Erano sei pagine scritte e alla fine, alla terza ora, Kunzli dette tutti i suoi commenti. Fatto sta che la mia delusione era stata tanta, ero stato lì tre ore e pensai: *Qui non si impara niente!* Però decisi di continuare a seguire questo corso. Dopo sei mesi scoprii che tutto ciò che mi diceva il Dr. Kunzli era estremamente applicabile nella pratica. Dopo un anno lavoravo nell'ospedale e all'interno del corso di medicina cominciai a vedere delle cure su malati molto gravi basati esclusivamente sugli insegnamenti di quell'anno studiato col Dr. Kunzli. In poche parole lui portava dei casi di 5-6 pagine con un follow up di una ventina d'anni sui quali sapeva perfettamente quale era il rimedio sicuro, poi ce li distribuiva a lezione, ci insegnava quali erano i sintomi da prendere, e piano piano siamo tutti entrati nella medicina omeopatica pratica, clinica. Quasi senza avere altre basi. Lui ti dava direttamente l'essenza, e guardi, questo è il motore che mi ha spinto a fare così tanti seminari all'estero, perché mi sono reso conto che era una conoscenza preziosissima, che andava distribuita, e in quello cominciai abbastanza presto, dopo 9 anni che andavo dal dottore incominciai anche a insegnare. Successivamente abbiamo fondato una scuola, io ho aperto un mio ambulatorio, infine si è presentata questa occasione di avere un reparto in clinica.

THERE IS A GREAT HARMONY AND LOGIC

INTERVIEW TO DR. DARIO SPINEDI

LE SOLANACEAE

I would like to know something about your homeopathic beginning, how did you start, yesterday you mentioned something about your master, Dr. Kunzli.

Well, after my medical studies, after the enthusiasms of my early beginnings, where we studied the human body and its physiology, I started to become very disappointed with the therapy.

The way patients were approached by doctors, the strong suppressions, forced me to find an alternative road. I wanted something new, and so I started with Anthroposophy, but after a couple of years I noticed that Rudolf Steiner teachings and the current practices did not fit together, until one day my wife reported to me that there was a homeopathic course at the University. So the day after I went to this room, I did knock at the door; and saw this very tall and thin man, about 65, who was there with two other persons. And I said to myself: *Well, this cannot be the course!* I left the room, and started asking people if anyone knew anything about this homeopathic course, but no one knew about it. So I went back to the room, sat there, and realized that the tall man was just Dr. Kunzli with two colleagues, and they were silently working, they had in front of them a clinical case on paper, and I joined for a while.

I was definitely disappointed because they were still, after 2 hours, studying this case! The case was six pages long, and finally, during the 3rd hour, Dr. Kunzli was given all his comments. My disappointment was paramount: I thought, I was there 3 hours, and my idea was that there was nothing to learn there, but somehow I decided to continue following that course. Within 6 months I discovered that whatever Dr. Kunzli gave us was immediately applicable in practice. After 1 year, at the hospital where I was working I started to see remarkable cures with quite difficult pathologies, based only on the teachings I received during that single year spent with Dr. Kunzli.

He basically brought us some cases each time, each case with about 20 years of follow up, in which he knew perfectly which was the curative remedy, then he gave the cases in the classroom, thought which were the symptoms to take, and so slowly, all of us got through homeopathy with a very practical, clinical attitude. He gave you directly what was essential, and believe me, that was the main reason I did so many seminars abroad, because I thought this knowledge was very precious, and need to

Questa è l'intervista raccolta il giorno dopo il magnifico seminario tenuto dal Dr. Spinedi sulle patologie oncologiche nella accogliente sede della Scuola di Omeopatia di Verona nel mese di aprile.

Il Dr. Kunzli, come dicevamo prima a proposito di Paschero, sì, avrà avuto anche i suoi difetti umani come tutti, ma era una persona pulita, umile, molto tranquilla, diceva pochissime parole, ma di estrema precisione. Io gli volevo veramente bene, così bene che tutto quello che diceva lo apprendevo immediatamente. Perché tutto quello che diceva era vero, e nei 15 anni che sono stato con lui ho accumulato tante conoscenze, che sono ancora la base di tutti i giorni per curare i malati nella clinica per le malattie tumorali. Si può dire che lui è un po' la linea diretta, da Hahnemann a Kent, a Pierre Schmidt.

Quest'ultimo era un animo inquieto, aveva girato tutta Europa per cercare i migliori medici omeopatici, finché arrivò a Sir John Weir, che era il medico della regina inglese, che gli disse: *Se lei vuole imparare l'Omeopatia deve andare in America*. Arrivò in America dopo il 1916 e Kent era già morto; c'erano però il Dr. Austin e la Dott.ssa Gladwin, i due allievi migliori di Kent! Si mise così con loro a studiare tutta la parte teorica dell'Omeopatia: tutte le lezioni di teoria di Kent si erano tenute tra il 1900 e il 1916. Il Dr. Schmidt portò quelle conoscenze in Europa, e le introdusse nelle traduzioni delle lezioni di Kent in lingua francese, introdusse delle note a piè di pagina, per esempio spiegò per la prima volta la cosiddetta scala di Kent delle potenze, che era ancora sconosciuta nel vecchio continente. Il Dr. Kunzli fu, per un anno, suo allievo a Ginevra, cominciò a dare corsi in tutta Europa, e si può dire che fu il personaggio principale per la rinascita dell'Omeopatia classica nei paesi di lingua tedesca. Fu anche una fase di risascimento per la figura di Hahnemann, che era stato accantonato e considerato ormai "vecchio" e superato. Lo stesso Kent si riavvicinò ad Hahnemann alla fine della sua vita; pur avendo fatto delle cose preziosissime, anche lui si era allontanato dalla filosofia e dalla teoria integrale di Hahnemann.

Ecco, credo di aver risposto alla sua prima domanda.

E la sua attività clinica principale qual è?

Guardi, le descrivo un po' la mia giornata.

Di solito devo andare in clinica la mattina presto, verso le 5, 5 e mezzo, perché arrivo lì e già trovo 2-3 casi clinici, in genere di colleghi che li hanno presi il giorno prima. Sono casi di 10-15 pagine scritte a macchina, e li devo leggere tutto nel dettaglio, fare una analisi perché poi quando i colleghi arrivano alle 11 li dobbiamo discu-

WHAT FOLLOWS IS THE TEXT OF THE

INTERVIEW TO DR. DARIO SPINEDI, THE DAY AFTER

HIS EXTRAORDINARY SEMINAR AT "SCUOLA DI MEDICINA

OMEOPATICA DI VERONA", ABOUT HOMEOPATHIC

TREATMENTS IN CANCER, LAST APRIL.

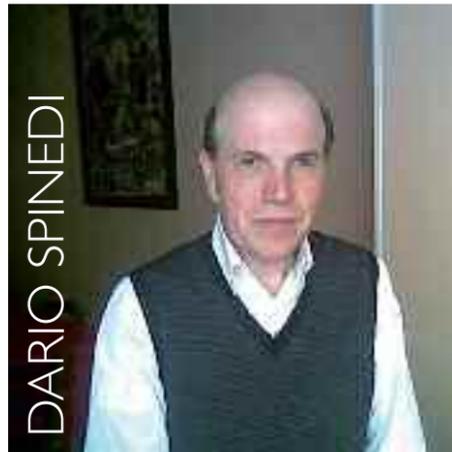
be distributed. It all happened after about 9 years since my beginning studies. Later on we founded a school, I started also my own practice, and finally I had the chance of directing a clinical department. Dr. Kunzli, as we were saying before about Paschero, well, as every human being may have had his human difficulties, but he was a very clean transparent person, quite humble, and very quiet, he used very few words, but extremely precise. I loved him very much, so much that whatever he said I learnt it immediately. Whatever he said was just true, and over the 15 years that I spent with him I gained a lot of knowledge, that is still my everyday basis to deal with the cancer patients at the clinic. I could say that Dr. Kunzli is the direct line, from Hahnemann to Kent, to Pierre Schmidt. Pierre Schmidt was a restless soul, who travelled all Europe to find the best living homeopaths; finally he came across sir John Weir, who was the Queen's homeopath in the UK, and he said to him: if you want to learn homeopathy you have to go to America. So he did that, and when he reached America it was after 1916, and Kent was already dead. There were Dr. Austin and Dr. Gladwin though, Kent's two best students! He studied with them all the theoretical part of homeopathy; remember that Kent's lessons were done between 1900 and 1916. Dr. Schmidt brought his new knowledge to Europe, and introduced them in the French translations of Kent's lesson. For example he introduces some new notes in the text, and so it happened that for the first time was introduced the so called Kent's scale of potency, that was still totally unknown in Europe. Dr. Kunzli studied with him one year in Geneva, started also giving seminars, and soon became the most influential teacher for the renaissance of classical homeopathy in German spoken countries. He also brought Hahnemann back to life because at that time he was considered old and surpassed. Even Kent came back to Hahnemann at the end of his life; even if Kent did some wonderful things in his life, he stepped back from the integral theory and philosophy of Hahnemann.

Here we are, I think I did reply to your first question.

So, how is your clinical activity these days?

Well, I may answer telling you how my day look like.

I do generally go very early to the clinic, between 5, 5:30. There are already 2-3 cases waiting for me, they have been generally taken the day before by some colleagues. They are 15-20 pages each,



DARIO SPINEDI

tere assieme. Perciò fino alle 7 faccio questa lettura. Poi alle 7 arrivano le telefonate dei miei pazienti, fino alle 8. Fino alle 11 sbrigo della corrispondenza e alle 11 arrivano i colleghi e discutiamo tutti assieme i casi del giorno prima più i nuovi casi che sono arrivati in reparto. Nel pomeriggio

visito i pazienti ambulatoriali, perché prima della clinica avevo fatto 15 anni di ambulatorio. Ed ecco, la giornata è tutta presa in questo modo.

Come è successo che ha avuto la possibilità di aprire la sua clinica? Ieri sera sentivo che raccontava questa storia al ristorante ma mi mancano molti pezzi del racconto.

Quando facevo le mie pause, di pomeriggio, per anni vedevo questa clinica con un bel parco, e dentro di me mi dicevo: *Che bel posto, che bello se potesse diventare una clinica omeopatica!*

All'epoca era gestita da uno psichiatra che aveva un reparto e da alcune suore. Ma poi le suore divennero anziane, lo psichiatra morì, e la clinica divenne un oggetto di speculazione.

Il mio motto è: non la mia, ma la tua volontà. Ossia, se è così, vuol dire che è giusto così.

Un bel giorno però ero nel mio studio e ricevetti una telefonata. Era il proprietario della clinica che mi diceva testualmente: *Non vorrebbe fare una clinica omeopatica?* Per farla breve c'era in quel momento in Svizzera un signore iraniano facoltoso, che era stato curato da un medico iraniano gratis con l'Omeopatia, e durante una cena con questo amico chiese: *Non c'è qualcosa da comprare qui in Svizzera?* e l'altro rispose: *Sì sì ci sarebbe una clinica a Orselina, e io potrei farne una "day clinic".* Così andarono a vederla e fu comprata per un'ingente cifra. Però il cantone non dette l'autorizzazione per la "day clinic" e allora il proprietario optò per fare una clinica, ma non c'erano i medici. Fui contattato io perché abitavo nel paese, (sorride) e così mi trovai da solo in una clinica, con tre pazienti. Il primo anno il proprietario fece più di due milioni di franchi di debiti, però non voleva mollare ed io lo rincuoravo dicendo che un giorno le cose sarebbero andate meglio. Poi la clinica ricevette il permesso per fare un reparto di psichiatria, e siccome alcune altre cliniche psichiatriche del cantone vennero chiuse, la nostra clinica divenne la seconda clinica più grande del cantone, così che anche l'esistenza del nostro reparto fu assicurata.

typed, and I have to go into them in full details, and analyse them, because they will be discussed later, at 11, when the other colleagues will come. So, up till 7 I have to read this material, then between 7 and 8 I pick up phone calls from my patients. Later, and up till 11 I write to people and do some mailing work, and finally at 11 the colleagues join me and we discuss all the new cases arrived and the cases from the day before.

In the afternoon I see my private patients, as I mentioned earlier I was in a private practice for 15 years before the cancer clinic. You can see, my day gets full quite easily.

How come that you were able to open this clinic? Last night at the restaurant I only got bits of this story.

Well, during my moments of rest during the day, in the afternoon, I was always noticing this clinic, with a nice park, and I was saying to myself: what a beautiful place, how nice would be for it to become a homeopathic clinic. At that time the clinic was owned by a psychiatrist who was in charge of its department, and some nuns. Soon the nuns got older; the doctor died, and the clinic went on the market, becoming an object of speculation.

My motto is always: not mine, but your will.

In other words: if things appear this way, it means that things are all right this way. One day though I was in my office and received a phone call. It was the owner of the clinic who said to me:

Would you like to make a homeopathic clinic? To make a long story short, at that time there was in Switzerland a very rich Persian man, who was fully cured for free by a homeopathic physician, and he asked his friend if there was something interesting that could be bought in Switzerland. He replied: *There might be a clinic at Orselina, and I could make a day clinic there.* So they went together to see the place and the rich man bought it for very big money. But local authorities did not give the permissions to make a "day clinic", as it was presented, so the new owner decided to make a clinic. The only point was that there were no doctors.

They contacted me, as I was living on the spot, (laughs) and so I found myself soon alone in the clinic, only with 3 patients. So the first year the owner made debts for 2 million francs, but he did not want to give up. I was trying to comfort him, with the idea that one day things would have turned for the better. Later the clinic had permission to open a psychiatry department, and as all the other local psychiatric departments were closed, ours remained the second biggest one in the area, so that the existence of our department was confirmed by the local authorities.

It sounds almost a predestination...

It really looked like that; when they called me I felt quite scared. What to do, how to create a full department, I had no idea how to work things out, but I kept doing because I thought it was just right this way. Later on few colleagues joined me.

Sembra una storia davvero predestinata.

Sì veramente. Quando mi chiamarono ebbi paura perché mi dissi: *E adesso cosa faccio?* Dovevo costruire un reparto, e non avevo la benchè minima idea sul come farlo, però andai avanti lo stesso perché sentivo che era giusto così. Successivamente vennero i colleghi.

A proposito di questo, quanti colleghi lavorano con lei in reparto e quanti pazienti sono ricoverati?

Ci sono 11 colleghi tutti omeopati, che sono miei allievi da 8-10 anni; avevano seguito prima i miei corsi, e poi mi hanno seguito in clinica, l'equipe è veramente molto bella, e i ragazzi sono molto bravi. L'ambiente è molto piacevole, tutti colleghi. Abbiamo in media una ventina di pazienti.

Fissi?

Sì, sì fissi in clinica. C'è una rotazione, nel senso che poi verranno seguiti dai colleghi nel momento in cui saranno dimessi dalla clinica.

E rispetto alla natura del trattamento omeopatico, anche alla luce del seminario che abbiamo appena seguito, ci sono alcune specie di tumori che rispondono meglio di altre?

Guardi, più terapie sono state fatte, più la prognosi è peggiore. Questo è chiaro. Se una persona ha subito già molti cicli di chemioterapia arriva da noi molto "bruciato" come si dice.

Lì è molto difficile avere dei risultati, però in ogni caso si può portare sollievo. È chiaro che l'ideale sarebbe vedere un paziente all'inizio. Purtroppo invece vediamo pazienti in genere che sono già molto avanzati da questo punto di vista, dove c'è stata già molta chemio e radioterapia. Ma i casi che vi ho portato qui dimostrano che si può fare tanto.

Guardi, le dico onestamente che quello che ho sentito nei suoi casi mi ha davvero sbalordito.

Come avrà sicuramente visto serve un lavoro molto dettagliato.

Direi sorprendentemente dettagliato.

Sì, seguire il paziente passo per passo, questo è essenziale. Bisogna lavorare col cuore, eh, bisogna metterci della sostanza (sorride).

Ma un omeopata che non lavorasse in un team in questo campo cosa potrebbe fare con un paziente oncologico? Sento che nella vostra clinica c'è un lavoro di gruppo, e una grande qualità organizzativa.

Guardi, le direi questo: la vita è proprio così, ti prepara. Prima della storia della clinica che le raccontavo, io avevo un paio di pazienti oncologici in ambulatorio, e stavo veramente per collassare. E mi dicevo: *Ci vorrebbe un centro, un luogo dove sei sostenuto da un gruppo, dove tutti insieme ci si aiuta in questi casi così impegnativi.* Perché poi con i casi che non vanno bene i colleghi vengono da me e si discutono in-

How many doctors are working with you these days and how many patients are staying in the clinic?

There are 11 colleagues, all homeopaths, that are students of mine since 8-10 years. They were following my course in the early days, then they followed me to the clinic. The atmosphere is just great, and these people are very good in their practice. All colleagues, it's a great feeling really. Average amount of patients staying at the clinic is 20.

Spending the night there?

Yes, later on there will be a rotation, in the sense that as soon as they will go home, they will be followed clinically by your colleagues.

Would you say homeopathically speaking that there will be some cancer that is more easily treatable?

Well, I can tell you, more therapies have been done already, the cheaper the prognosis will be. This is very clear: If someone comes to us after few cycles of chemo or radiotherapy, we see the person almost "burnt", as we use to say. In such a situation is difficult to see consistent results; but you can always be of good help...it is quite clear that the best thing would be to see the patient at the early beginning of cancer. It is certainly not our common routine though, those that come to see us already start with a lot of chemo and radio to deal with. You have seen the cases I brought you at the seminar; you can still really do a lot.

Well, personally I have to say that what I heard in your seminar was quite astonishing.

As you will have noticed, what is required is a very detailed job.

I would say surprisingly detailed.

Yes, what is essential here is to follow the patient step by step, you have to work with your full heart, you have to be consistent. (smiles)

What about a homeopath working alone, not in a team like you do, that would like to try treating cancerous patients. My impression is that in your clinic the team is very essential, also from the point of view of the organization.

I might reply to you this way: life somehow prepares you. Before the beginning of the clinic, I was telling you, I was looking after a couple of oncologic patients in my office by myself, and, believe me, I was about to collapse. And I was telling myself: there would be a group in such situations, a centre, a place that sustains your job, these patients are too engaging. You know, when the remedies are still not working in these cases we discuss them all together with the colleagues; it's a real team that works together, even our nurse may be will search in the literature something

sieme; è proprio un team di lavoro, compreso l'infermiere e chi magari fa ricerche monografiche su questioni oncologiche specifiche. Penso che un medico che se ne sta lì da solo in periferia con casi simili si brucia, e che la sua energia si consumi. Direi che o uno si specializza veramente in questo, o se prende 2-3 pazienti oncologici in aggiunta al suo ambulatorio normale rischia di collassare davvero, sono molto impegnativi.

È qualcosa che avevo già sentito dire da qualche altro collega, in verità.

Varrebbe la pena anche in Italia di fare un bel centro, bisognerebbe mettersi assieme, ma sa quanto di bene si può fare? Le conoscenze che vi ho portato qui al seminario sono venute fuori solo per il lavoro in equipe che le dicevo, altrimenti avrei avuto bisogno di 100 anni per questa sintesi. È un continuo passarsi le informazioni, lavorando in gruppo, ed è fondamentale.

Ho visto che nel paziente oncologico ci sono inevitabili alternanze di rimedi, si può arrivare alla fine al rimedio unico, costituzionale?

Sì sì. Si ricorda della bambina Sepia, ma anche il ragazzo, aveva preso il Phosphorus per quasi 10 anni, sempre e solo il Phosphorus. Per un po' i rimedi costituzionali si alternano con il rimedio specifico del tumore, ma questo sempre perché ne escono fuori i rispettivi sintomi.

Ho capito, ma si arriva a un punto nella terapia omeopatica in cui si capisce che la malattia tumorale è stata sconfitta, nel senso che non compaiono più i sintomi, per così dire, del tumore?

Sì, certo. Si arriva al livello costituzionale. Talvolta, di tanto in tanto, possono comparire dei sintomi anche della malattia causata dalla radio o dalla chemio. Il corpo è una cosa stupenda, e lì si vede, al letto dell'ammalato, che ad esempio per gli effetti della radio compaiono dei sintomi di Phosphorus, magari in forma di una gastroenterite. E capisci che devi dare il rimedio che è per la malattia da raggi.

Quindi la malattia da raggi è una vera sovrapposizione sulla malattia cronica costituzionale.

Eh sì, e in quel momento quella è la più forte. Si ricorda di quello che dice Hahnemann quando parlava di malattie complesse, formate da più malattie che si mescolano tra loro? Guardi, veramente Hahnemann ha dato una teoria che vale per i prossimi mille anni, c'è tutto lì, e si rimane stupefatti. Ed è un'essenza la sua che si può applicare a tanti campi e non solo alle malattie del suo tempo, quando c'era il vaiolo che si combinava con un'altra malattia. Io ci ho impiegato 5-6 anni per capire che stava succedendo lo stesso con la malattia da raggi. Questa malattia forma

about a certain type of cancer and so on. I think that a doctor who will remain alone in his office working with such patients will burn out his energy, it's very consuming. My feeling is that either you decide to specialize in this and go into a full time practice, or having few cancer patients as a plus of your daily practice is going to drain your system.

I already heard such point of view from some other colleague over the years.

It would really be a good idea to create such a structure in Italy too. You should create a group and do it. Do you have any idea how much good can we do? Look, all the knowledge that you have heard here in the seminar come simply from the fact that we work together. Otherwise for such a synthesis I would have needed 100 years by myself alone. In a group it's a constant exchange of information, that is fundamental.

I noticed that in cancer patients there is inevitably an alternation of remedies. Is it possible after a while to get to the real constitutional one?

Yes, of course, do you remember the young girl with *Sepia*, but also the *Phosphorus* boy. That boy got *Phosphorus* for about 10 years. What happens is that for a while the constitutional remedy will need to be replaced by the cancer remedy, but this is always related to the presence of the symptoms that require it.

I understand, but my question is: will we be able to understand, at a certain stage of the homeopathic treatment, that cancer has been vanished, because those cancer symptoms disappeared once and forever?

Of course; at that point we will be at the level of constitutional treatment. Every now and then you might face symptoms coming from another level, for example the radio and chemo related symptoms, like a disease per se. The body is an extraordinary thing, and there you see, at the bedside, that because of radiotherapy some symptoms of *Phosphorus* are flaring up... may be in the form of a gastroenteritis. Then you have to understand you need that remedy related to the "radiotherapy" disease.

Do you mean that this radiotherapy disease gets on top of the main chronic disease?

Yes, and at that point is the strongest. Do you remember what Hahnemann said about complex diseases, where we have many diseases mixed up together? Let me tell you, Hahnemann gave us a theory that will still work in a thousand year; there is everything we need in it, it's just astonishing. It is an essential theory, that is not limited to medicine, and can be applied to so many fields, you know, during his time it was smallpox that was mixing with other diseases. It took 5-6 years

un complesso con la malattia cronica di base, la sopprime, la fa sparire, e dunque va trattata prima. Quando si sa questo, e se ne vedono i sintomi, li tratto; se prendessi tutta la totalità, questi sintomi scomparirebbero.

Per quello dico che il piano di terapia è estremamente importante. Proprio il piano di terapia iniziale, e questo si è sviluppato negli ultimi 3-4 anni, un vero e proprio concetto di piano di terapia a lunga scadenza, dove già quasi intravedi il futuro, come attraverso una finestra, e capisci quello che succede.

A questo punto la sua clinica giornaliera si limita all'oncologia?

No, no, vediamo molte malattie croniche: sclerosi multipla, poliartrite, cirrosi, ecc. Ma il 90% dei pazienti hanno una diagnosi oncologica.

L'approccio com'è?

Guardi, nel 90% dei pazienti che ci consultano, emicranie, ipertensione, problemi di tiroide, noi diamo il rimedio singolo. Se la malattia è molto seria, prenda un morbo di Crohn ad esempio, o una psicosi, alle volte il caso è difettivo, e si deve dare prima un certo rimedio, poi un altro.

Per esempio se si osserva con attenzione il lavoro di un neurologo che deve affrontare una corea, lei vedrebbe un uso più frequente dei raggi, sostanze ad esempio che noi non usiamo.

Uno psichiatra magari userà di più sostanze come *Hyosциamus*, *Belladonna* o *Stramonium*.

Anche lì c'è un organotropismo, Hahnemann li ci dice che si deve prima affrontare il picco acuto, e poi andare nel trattamento cronico. Però, nella grande maggioranza delle malattie croniche che ci sono nella nostra popolazione, vediamo il rimedio singolo che... paff!, fa il suo lavoro, con la scala di Kent, che è la scala di potenze più pulita.

E per l'AIDS, ha esperienze cliniche o una sua ipotesi?

Guardi non ho esperienza, l'unica esperienza è quella di una famiglia, una mamma che si è sposata con un uomo sano, ebbe 4 bambini, io la seguo da vent'anni, e da 10 anni fa la cura con gli antivirali. Due bambini sono nati sieropositivi, e dopo il parto si sono negativizzati. E il marito non ha mai contratto la malattia. E' una singola osservazione, ma tanto per dire come è la vita a volte, eh! Non dice niente a livello clinico, ma è interessante. Lei è sana e sta usando gli antivirali contemporaneamente al mio trattamento omeopatico.

Psoriasi?

Lì ho visto dei casi molto buoni, degli altri un po' più tenaci e difficili.

for me to understand and recognize that radiotherapy disease was the same when we deal with cancer patients. This disease creates a complex disease, covers the basic chronic disease, suppress it, makes it disappear, so it has to be treated before anything else. When I know this, and I can see the symptoms, I need to treat them; if I would treat the totality, those symptoms will disappear. This is why I say that a plan for treatment is crucial here. This has been developed in the last 3-4 years, it is like a beginning plan for the therapy, where you plan the long term treatment, you almost imagine the future, as through a window, and come to understand what's going on.

Is your daily clinical work limited to oncology?

No, no, we do work also with other chronic diseases, multiple sclerosis, poliartthritis, cirrhosis, etc. But 90% of the patients has an oncologic diagnosis.

How do you approach these cases?

I have to say here that 90% of the patients who come to see us, with migraines, hypertension, thyroid dysfunctions and so on, we give a single remedy. If the disease is very severe, like a Crohn's disease or a true psychosis, or in some defective cases, you have to give a first remedy, then a second one. If you look closely what a neurologist would do, for instance, in a chorea case, you will see him using more often a spider remedy, remedies that generally we don't use. Or a psychiatrist will maybe use substance as *Belladonna*, *Hyosциamus* or *Stramonium*. In those cases too we see a sort of organ affinity, and Hahnemann thought us that first we have to treat the acute peak, later follow the chronic treatment. The vast majority of chronic diseases though that we have in our population you give the single remedy and... paff! Gets the job done, usually with Kent's scale, which to me is the potency cleanest scale.

Do you have any clinical experience with AIDS?

Well, no, I don't have really an experience, but a single case. It's a family, a HIV positive mother who married a healthy man, and they had 4 kids. I do follow her since 20 years now. She is using antiviral therapy since 10 years. Two of her kids were born HIV positive and became negative after delivery, and the husband never got sick. So, it's just a single observation, but you see how life can be strange at times. It does say nothing on a clinical level, but still it's interesting in my point of view. She is in very good health and using antiviral therapy together with my homeopathic treatment.

How about psoriasis?

I had some very good cases, some others more resistant and difficult to treat.

Tornando all'oncologia, per chi non ha assistito al suo seminario, potrebbe riassumere brevemente le linee guida al trattamento oncologico con l'Omeopatia?

L'approccio è lo stesso di tutti gli altri pazienti, con un supplemento di approfondimento di anamnesi, dove si vanno a toccare tutti quei tasti che avrebbero potuto essere dei motivi per l'insorgere del tumore. Per esempio traumi, reazioni a vaccinazioni, e soprattutto le soppressioni, queste ultime hanno una grande importanza per la scelta del rimedio. E quando abbiamo la totalità del quadro, dalla nascita ai nostri giorni, si comincia l'analisi, per vedere quali sono i sintomi più urgenti, in un tumore spesso vediamo la malattia da raggi, come le dicevo prima. Oppure la malattia da chemio, o stati infiammatori; insomma si parte dai sintomi più urgenti per poi avvicinarsi eventualmente a un rimedio organotropico, che però ci viene sempre indicato dai sintomi. Bisogna essere molto attenti, e conoscere quali sono i rimedi organotropici e poi osservare se ne vediamo i sintomi. Il decorso verrà poi controllato con tutti i sistemi che offre la medicina allopatrica, i markers, la grandezza del tumore, e tutti i parametri oggettivi, risonanze magnetiche, PET, ecc. Spesso nel corso della cura compaiono anche dei blocchi miasmatici, manifestati da segni e sintomi clinici, e anche lì bisogna conoscere le manifestazioni miasmatiche a livello clinico. Se il rimedio prescritto è corretto vedremo dei miglioramenti nei parametri oggettivi, scenderanno i markers, ad esempio; e pian piano nel tempo la cura evolverà poi in un rimedio di fondo, costituzionale, che già si intravedeva all'inizio. Guardi c'è una grande armonia e una grande logica, in questo piano di cura.

E l'approccio è lo stesso con le diverse specializzazioni. Spero di averle spiegato un po'.

Che cosa pensa del crescente interesse per l'omeopatia nel mondo, con fermenti e approcci così variegati, lei è sicuramente un attento osservatore internazionale.

La gente secondo me ha un sentimento chiaro su ciò che aiuta e ciò che non aiuta; ciò che fa bene e ciò che non fa bene. E le persone si sono accorte che l'Omeopatia è molto efficace, che non ha effetti collaterali, e che da dopo l'inizio della cura non ci sono più le ricadute. Bambini che hanno sempre angine o otiti smettono, e questo crea un passaparola (sorridente). L'Omeopatia si espande come un fuoco nella steppa, e la gente ha capito che l'Omeopatia ha un grande valore, anche le persone meno colte. Quindi c'è un grande interesse nella popolazione.

Per quanto riguarda l'arte medica in senso stretto... beh devo dire che questo è un capitolo triste, perché secondo me non c'è una linea chiara. Ci sono moltissime idee e teorie, e molta confusione; queste rendono la pratica dell'Omeopatia difficile, invece di facilitarla. Come le dicevo all'inizio, dopo un anno di Omeopatia col mio mae-

stro ho potuto approcciare dei casi anche molto gravi, questo perché egli insegnava l'essenziale, ma questo si potrebbe fare anche ora coi nostri giovani! Insegnare l'essenziale, e sono sicuro che ne avrebbero una gran gioia perché potrebbero subito applicarlo nella pratica. Tra l'altro permetterebbe loro di guadagnarsi da vivere, perché se si lavora bene la gente viene. Se si lavora male la gente non viene e i giovani rimangono delusi dall'Omeopatia. Quindi penso che il peso principale si debba dare alla formazione di giovani ben preparati, e portare un'Omeopatia schietta e genuina, non come queste correnti, non per criticare le correnti moderne, che sono utili come ricerca, ma non come formazione di base.

Back to oncology, and for those who were not here at the seminar, would you summarize briefly some guidelines for the homeopathic treatment of cancer?
Well, it is basically the same as for any other homeopathic patient, but with a more in-depth anamnesis, where we have to try to unveil all the possible causes for the beginning of the cancer. For instance, all injuries, vaccinations, and especially suppressions, those last ones have a real priority in the selection of the final remedy. When we have taken the totality of the picture, then we proceed to analyse it, to see which symptoms are the most urgent to treat, we often see in a cancer case the radioactive disease needs to be treated first. Or chemotherapy disease, or an acute inflammation; so we start from what seems clearly the most urgent, then eventually the need for an organotropic remedy, always indicated by the presence of symptoms. Here we have to be very attentive: we have to know these remedies, to be ready to see when it comes the appropriate time to prescribe them.

The case will then be followed with all the common clinical references and investigations: the size of cancers, cancer markers, all the allopathic objective indications, MRI, PET, and so on. We often see, during such a treatment, that a miasmatic blockage will show up, always visible through signs and symptoms, and we have to know then those clinical manifestations of miasms to treat them accordingly. If we prescribe the correct remedy we will see a clear amelioration of the objective parameters, for instance cancer markers will decrease. This way the case will slowly evolve to a constitutional remedy, that we might have seen since the beginning.

Look, there is a great harmony and logic in this treatment plan. This approach does not change with the other "specialties" so to speak. I hope this has replied your question.

What do you think of the growing international interest for homeopathy, which shows so many different approaches today, I'm sure you know the international situation quite well.

I think people have a clear feeling about what really helps and what doesn't. What makes you well and what doesn't. So people found that Homeopathy is very effective, has no side effects, and after the cure there will be no more relapses. For instance, kids who were always suffering for otitis or sore throats stop repeating them. This creates a word of mouth type of message among people (smiles). Homeopathy burns like a burning fire and people feel the value it has, even illiterate people. I think there is great interest for homeopathy in ordinary persons now. About the medical art, well, this is for me a sad chapter, because I don't see there a clear path...there are so many theories and ideas, there is a lot of confusion. The result is that homeopathy gets more difficult instead of easier. As I men-

stro ho potuto approcciare dei casi anche molto gravi, questo perché egli insegnava l'essenziale, ma questo si potrebbe fare anche ora coi nostri giovani! Insegnare l'essenziale, e sono sicuro che ne avrebbero una gran gioia perché potrebbero subito applicarlo nella pratica. Tra l'altro permetterebbe loro di guadagnarsi da vivere, perché se si lavora bene la gente viene. Se si lavora male la gente non viene e i giovani rimangono delusi dall'Omeopatia. Quindi penso che il peso principale si debba dare alla formazione di giovani ben preparati, e portare un'Omeopatia schietta e genuina, non come queste correnti, non per criticare le correnti moderne, che sono utili come ricerca, ma non come formazione di base.

Sono completamente d'accordo, ci sono intere scuole che si basano su nuovi approcci direttamente e non si leggono più Hahnemann e Kent.

Questo è un cattivo segno, perché i grandi maestri citano solo Hahnemann eh! Ortega e Paschero avevano sempre l'Organon in mano.

Va bene, penso che possiamo concludere qui, ci ha dato così tante informazioni.

Grazie per questa sua intervista, speriamo che sia utile.

Sa, lo scopo per me è quello di creare anche negli altri paesi questo interesse a costruire una struttura tipo la nostra, c'è così tanto bisogno. Noi vediamo moltissima sofferenza, sa. E se i pazienti possono essere accolti in una struttura dove c'è umanità, che si possa esprimere in una competenza bella, pulita, questo dà una grande fiducia ai pazienti.

Lei ieri diceva a lezione che le parole possono uccidere...perciò accennava all'importanza del fatto che bisogna essere omeopatici sempre, anche nelle parole.

Eh sì, e i grandi psichiatri lo sanno, le parole sono delle energie. E le parole che hanno l'energia giusta agiscono come *il simillimum*. Guariscono come il globulo giusto, se a una persona sofferente si dice la cosa giusta questo dà una grande carica! È una carica per l'energia vitale, la persona sta meglio, ci sono persone che escono dalla visita e dicono: *Le sue parole mi hanno guarito*, ma sembra non vero per uno che lo sente dire così, e invece col tempo si capisce che era proprio vero. Lo stesso succede con le parole negative, per esempio dire a un paziente che ha solo due mesi di vita. Questo può uccidere una persona, gli toglie la speranza. Spesso i pazienti vengono da noi in uno stato veramente disperato. Sono distrutti, questo non va bene. Non bisogna dare false speranze, ma neanche togliere la speranza. Insomma, la parola è importante.

Grazie ancora, è stato veramente un piacere.

Prego, anche per me.

tioned to you before, in my case I can say that after only one year with my master I was able to treat successfully some very difficult cases, and this simply because he was teaching the essential. I am sure this can be done exactly today with our younger students! Teaching the essentials, and I'm sure they will be very happy, because it will be immediately applicable in your daily practice. As a by-product, this will make you have a good living, because if you have good results, people will come to see you. But if we do not work well, people won't come and the young doctors end up feeling deluded by homeopathy. I think that the main emphasis should be made on forming well our younger generations, so to bring forth a genuine and direct homeopathy...not as we see today, all these different currents...not that I want to criticize them, they are useful research, but not as a basic homeopathic foundation courses.

I fully agree with you, now we have schools of homeopathy where Hahnemann and Kent are not even read anymore and only the new approach is thought.

It's just a bad sign. You know, people like Paschero and Ortega had always the Organon close by. They always quoted Hahnemann.

Ok, I think this is enough, you gave us so many information.

Thanks for the interview, I hope it might be useful.

You see, my aim is to create also in other countries the same type of structure we have created, there is such a need, you know, we see so much suffering, and if patients know they can be welcomed in a place where there is humanity, coupled with competence, in a simple and clear way, this gives them a lot of trust.

You have said at the seminar that words can kill, and that one has to be always homeopathic, even in the selection of words to choose...

Yes, and the great psychiatrists know this: words are energies. And words that got the right energy are healing words. They work as *the simillimum*. They do work just as the correct globule. If to someone who is suffering you say the right thing you give such a charged energy! It's a charge for his vital energy, persons get better; they come out of the office and say: "Your words healed me". It sounds weird if it's taken without context, but over time one sees it was just true. Just the same happens with negative words, for instance telling someone that has only 2 months of life expectancy, this can kill the person, it kills his hope. We often see patients in a real desperate state. Literally they are devastated, this is no good. We don't have to give false hopes, neither destroy hope. Words are important.

Thanks again, it has been a real pleasure.

You very welcome.